

Sessione del Gran Consiglio del 26.11.2013

Dibattito sull'iniziativa parlamentare 28 maggio 2013 presentata nella forma elaborata dai Capigruppo di PLR, LEGA, PPD, VERDI e UDC "Per un rilancio dell'ammnistia fiscale cantonale"

Intervento di Nenad Stojanovic, a nome del Gruppo socialista

Il Gruppo socialista sostiene il rapporto di minoranza e vi invita a dire di no all'ammnistia fiscale proposta nell'iniziativa parlamentare dei capogruppo di PLR, Lega, PPD, UDC e Verdi.

Due motivi spiegano il nostro no all'ammnistia fiscale (in generale). Primo, uno sguardo intercantonale ci fa capire che gli altri cantoni sono stati molto restii nell'accogliere proposte di amnistia. Secondo, vi sono ragioni di ordine etico.

Già verso la metà anni '90 le Camere federali si sono pronunciate su un'iniziativa parlamentare Delalay (94.426) dal titolo "Amnistia fiscale generale". Il Consiglio federale ha lanciato una consultazione e ha presentato il relativo rapporto nell'ottobre 1995. Ebbene, la consultazione ha messo in evidenza che la stragrande maggioranza dei cantoni (17/26) si era opposta all'ammnistia fiscale generale. Una consultazione analoga nei primi anni 2000 ha portato al medesimo risultato. E questo non tanto, o non soltanto, per motivi etici ma per **motivi pratici**. I Cantoni hanno infatti dichiarato che non avevano a disposizione il personale necessario per svolgere tutto il lavoro amministrativo che un'ammnistia comporta. Si tratta di una mole di lavoro importante che spetta agli uffici delle contribuzioni e a tutti quegli uffici cantonali che si occupano della sostanza e del reddito dei contribuenti. Pensiamo soltanto ai servizi che devono prendere decisioni sulle prestazioni sociali (sussidi casse malati, prestazioni complementari), borse di studio e altro calcolati sulla base della sostanza o del reddito. In effetti, un'ammnistia fiscale implica un riesame di tutte quelle prestazioni di cui un contribuente ha beneficiato nel passato proprio per il fatto di non avere dichiarato parte dei suoi redditi e della sua sostanza.

E questo, fra l'altro, è un aspetto completamente sottovalutato se non persino ignorato nel testo dell'iniziativa e nel rapporto di maggioranza, così come nella posizione del Governo nel suo messaggio 6328 del 23.2.2010 sulla proposta precedente per un'ammnistia fiscale cantonale.

Non è quindi un caso che la grande maggioranza dei cantoni si oppone, per motivi quindi pratici e pragmatici, all'ammnistia fiscale. Tale opposizione merita tutta la nostra attenzione perché si presume spesso, e troppo in fretta, che i cantoni siano i primi a dover beneficiare dell'ammnistia. Quale prova di quest'opposizione dei cantoni ai progetti di amnistia, basti ricordare che negli ultimi anni solo il nostro Cantone ha chiesto, tramite un'iniziativa cantonale del 2002, l'ammnistia fiscale generalizzata. Amnistia rifiutata definitivamente dalle Camere federali, e in particolare dalla Camera

dei Cantoni, nel settembre scorso, e questo dopo che in un primo momento – negli anni 2003 e 2004 – l’iniziativa ticinese era stata accolta da entrambe le Camere. Il 28.9.2012 l’iniziativa ticinese è stata rifiutata dal Consiglio nazionale, anche se di misura: 92 contro 90. Vorrei in questa sede precisare che contro hanno votato non solo i socialisti, ma tutto il Gruppo dei Verdi, dei Verdi liberali e la metà del gruppo PPD. Favorevoli in modo compatto erano solo il PLR e l’UDC. Lo voglio sottolineare, visto che l’iniziativa parlamentare su cui voteremo oggi è stata invece sottoscritta da tutti i capigruppo, tranne dal Partito socialista.

Lo scorso 10 settembre, invece, la proposta ticinese è stata spazzata via – nel gergo tecnico “è stata tolta dal ruolo” – dal Consiglio degli Stati, dopo che l’abbandono era stato raccomandato dalla relativa commissione con 11 voti contro 0 e un’astensione. È perché la proposta ticinese è stata spazzata via? Semplicemente perché anche coloro che erano di principio favorevoli a un’amnistia, 10 anni fa, hanno riconosciuto che la soluzione di autodenuncia, senza conseguenze penali ma con l’obbligo di pagare le imposte dovute, era il passo massimo che si poteva fare senza ledere ai principi di parità di trattamento e di uguaglianza davanti alla legge. Questa autodenuncia è in vigore in tutta la Svizzera dal 1.1.2010. C’è chi dice che questa non è una vera amnistia: a coloro risponde la consigliera federale Widmer-Schlumpf, ex UDC ora PDB, e cito il suo intervento al Consiglio degli Stati del 10.9.2013: l’autodenuncia è una vera e propria amnistia e fino a quest’anno ne hanno approfittato ben 10’500 persone.

Veniamo ora all’aspetto etico e morale della proposta. Bisogna infatti ammettere che ogni amnistia significa rinunciare o per lo meno sospendere, anche se in modo puntuale, il principio di parità di trattamento, e questo in un settore molto sensibile come lo sono le imposte, rispettivamente il pagamento onesto e corretto di quanto un cittadino deve allo Stato affinché questo Stato possa offrire tutti quei servizi che lo stesso cittadino, tramite l’esercizio di democrazia diretta e indiretta, ha richiesto e accettato tramite i propri rappresentanti in parlamento o anche direttamente, in occasione di votazioni popolari.

Certo, le amnistie ci sono state nel passato. Tre nel 20° secolo in Svizzera, l’ultima nel 1969, quando la maggior parte dei deputati qui presenti era già nata e forse faceva già parte della categoria dei contribuenti. È sbagliato concedere un’amnistia in questo momento perché lanciamo un segnale sbagliato alla generazione più giovane che sta per diventare contribuente o lo è diventata da poco. In altre parole, si corre il rischio che il messaggio che gli diamo sia questo: “se nascondete un po’ di vostro reddito e della vostra sostanza non è grave: oggi è forse una frode e un reato ma vedrete che fra una trentina di anni ci sarà un’altra amnistia e tal punto potete dichiarare tranquillamente tutti i vostri averi, risparmiando però decine di migliaia di franchi rispetto al contribuente troppo onesto che paga le sue imposte al momento giusto”. E chi – vi chiedo – non vorrebbe poter risparmiare decine di migliaia di franchi in tutta legalità ex post?

È però fondamentale sbagliato far credere che ogni generazione abbia diritto a almeno un'amnistia fiscale nella sua vita (per non dire che per alcuni, in questa sala, si tratterebbe già della seconda e persino terza amnistia!). I principi quali la certezza del diritto e l'uguaglianza giuridica sono dei principi chiave in ogni democrazia basata sullo stato di diritto. Un'amnistia fiscale sarebbe accettabile solo se fosse dimostrato che essa sia nell'interesse pubblico. Ma nella proposta di cui discutiamo oggi l'unico interesse pubblico è di tipo pecuniario: aumentare un tantum le entrate del Cantone. Basta però questo interesse pecuniario per violare questi due principi chiave del nostro stato di diritto, ossia la certezza del diritto e l'uguaglianza giuridica. Penso proprio di no, e mi auguro che buona parte di voi condivida questa opinione.

Con queste considerazioni vi invito, a nome del Gruppo socialista, a respingere l'amnistia fiscale proposta dal Governo e fatta propria dalla maggioranza della Commissione tributaria, e di votare il rapporto di minoranza che si oppone al progetto di amnistia.
